

Suicidio assistito, arriva la legge Pd e M5S ora cercano un'intesa

Ma tra democratici e cinque stelle pesa ancora il "voltafaccia" sulle unioni civili

**Così su
La Stampa**



Ieri l'inviato Andrea Malaguti su La Stampa ha raccontato la toccante storia di Susanna nel suo viaggio verso la Svizzera

**Molta
prudenza
e tanti
distinguo**

Il primo passo formale, quello delle audizioni degli esperti, è iniziato lunedì. Ma la sensazione è che l'indicazione tra i dem sia di non forzare la mano, quattro deputati su cinque sono contrari all'eutanasia

Il punto nevralgico è l'interruzione delle cure, capire cioè quali siano i contorni entro i quali il paziente possa far valere la sua decisione di interrompere le terapie e in quali condizioni possa essere presa

All'estero
Molti italiani che vogliono morire in maniera assistita si recano in alcune cliniche svizzere dove l'eutanasia è considerata legale



GETTY

FRANCESCO MAESANO
ROMA

Due linee e avanti adagio per non finire nel pantano. Suona così la strategia del Pd per portare a casa un testo sul fine vita entro la fine della legislatura. Mentre le commissioni giustizia e affari sociali della Camera cercano la quadra su un testo che tenga dentro la parola «eutanasia», la sola commissione giustizia lavora a una proposta di legge per regolamentare il testamento biologico. Il primo passo formale, quello delle audizioni degli esperti, è iniziato lunedì. Ma la sensazione è che l'indicazione tra i dem sia quella di non forzare la mano, visto che a Montecitorio si attende già il transito, delicato di per sé, delle unioni civili in arrivo dal Senato. Inoltre quattro deputati su cinque sono contrari all'ipotesi di legalizzare l'eutanasia e qualcuno tra i cattolici già teme che il testamento biologico apra la porta a forme di suicidio assistito mascherato.

La base di partenza del testo è la dichiarazione anticipata di trattamento. Per ora è più che altro un titolo e il lavoro dei prossimi giorni servirà

Va regolamentato il riconoscimento nella giurisprudenza del principio del consenso del paziente

Donata Lenzi
Deputata del Pd che segue i temi sul fine vita

a capire su quale formulazione le forze politiche riusciranno a trovare un accordo. Il punto nevralgico è l'interruzione delle cure, capire cioè quali siano i contorni entro i quali il paziente possa far valere la sua decisione di interrompere le terapie e in quali condizioni questa scelta possa essere presa. C'è anche una questione temporale. Per alcuni, anche dentro al Pd, occorrerebbe indicare una data di scadenza del testamento biologico oltre la quale le volontà di cura andrebbero rinnovate.

Per non ripetere il caos del testo sulle unioni civili il Pd procede con cautela, tenendo da subito separati il testamento biologico con l'eutanasia.

Il testo andrà online per ricevere proposte di emendamenti attraverso un percorso di votazioni sul blog

Matteo Mantero
Parlamentare M5S che segue il fine vita

La «Cirinnà» del provvedimento si chiama Donata Lenzi che spiega: «Va regolamentato il riconoscimento nella giurisprudenza del principio del consenso del paziente».

L'iter della legge, come nel ddl sulle unioni civili, è appeso a un'intesa tra dem e Cinquestelle. Un'evidenza che tiene fuori dalla partita, almeno per il momento, i centristi. Tutto quello che la Camera fa il Senato disfa, o almeno mette nel cesto dei lavori da procrastinare. La commissione Giustizia di palazzo Madama, competente sul tema, è un muro insormontabile per il Pd che se vuole portare a casa il provvedimento dovrà cercare l'accordo col Movimento per portare in aula il testo.

Ma le ferite della battaglia sulle unioni civili conseguenti al voltafaccia in aula dei Cinquestelle ancora bruciano e i rapporti di fiducia reciproci sono al minimo storico. Matteo Mantero, deputato M5S che tiene le fila della questione per i suoi, spiega che nel Movimento aspetteranno «il testo base per metterlo online e ricevere anche proposte di emendamenti attraverso un percorso di votazioni sul blog di Beppe Grillo». Quello che nel gergo del M5S si traduce con: prendere tempo. I Cinquestelle, o meglio, i loro eletti alla Camera, sarebbero per un testo anche più audace che preveda, ad esempio, la definizione di «direttiva anticipata di trattamento», più coercitiva della semplice «dichiarazione». Ma il pallino sulle questioni etiche, lo si è visto sul ddl Cirinnà, è in mano a Casaleggio e finché la partita non entrerà nel vivo, e finché i sondaggi non gli offriranno un'immagine chiara del «sentiment» dell'elettorato, difficilmente darà indicazioni chiare ai suoi.

@unodelosBuendia
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA LETTERA

Mia figlia, la malattia e il vento nelle ali

Sono il fortunato papà di una splendida ragazza di 23 anni affetta da Sclerosi Multipla, malattia che le è stata diagnosticata un anno fa e che ha profondamente modificato l'approccio con il mondo di tutta la famiglia. Dopo le prime settimane di smarrimento, abbiamo imparato a conoscere la malattia e quanto le gira attorno. La meravigliosa umanità dei sanitari e dei volontari, la paura del buio dell'ignoranza e la gioia della luce della speranza che viene dalla conoscenza e dalla consapevolezza. La bellezza di un sorriso e lo sconforto che viene dal compatimento.

La prostrazione di una stanchezza a volte senza fine e la meraviglia del risveglio con il guaito di un cucciolo. Mia figlia è all'inizio di un lungo percorso, fa delle terapie, per fortuna non invasive, è seguita anche dal punto di vista psicologico e, con l'aiuto di tutti, troverà la sua strada e il suo capitolo in questo meraviglioso libro che è la vita. Sta bene ed è bellissima, e quando sorride dissolve le ombre. Questa mattina, prima di uscire per andare al lavoro, ho letto la storia di Susanna come, alcune settimane fa, avevo letto quella di Paola; due donne accomunate dalla malattia e dal desiderio di non dargliela vinta e di chiudere la partita in una clinica Svizzera. Ho dato un bacio alla mia bambina e, oggi come dopo la storia di Paola, sono uscito con il cuore gonfio, la testa piena di dubbi che frangono contro le scogliere delle mie deboli certezze. Ma so che ce la faremo, la ricerca fa passi da gigante e, rispetto a pochi anni fa, è tutto cambiato. Certo, avremo momenti difficili e lo sconforto ci prenderà, ma non perderemo la speranza e saremo forti. Andrete avanti uniti, consapevoli delle difficoltà e di come superarle. La Sclerosi Multipla fa paura, il nome evoca smarrimento e solitudine e ricorda storie terribili. Ma ci sono anche tante storie di bellezza, gioia, speranza e vittoria, parlate anche di queste e contribuite ad accendere una luce nel buio di tanti.

Un abbraccio a Paola e Susanna, che per la loro compostezza e dignità meritano il massimo rispetto, che tutto vi sia lieve. Una pacca sulla spalla a tutti quegli eroi che combattono e non mollano mai, gli ostacoli si superano volando con il vento nelle ali.

Marco

Intervista

“Non esiste il diritto di morire” La nuova crociata di Gandolfini Il leader del Family Day: la vita è nelle mani di Dio

ROMA

Il neurochirurgo bresciano Massimo Gandolfini, leader del Family Day, è pronto a piantare i suoi paletti nel nuovo fronte dei diritti civili che si sta aprendo su testamento biologico ed eutanasia, con i testi presentati alla Camera pronti ad essere esaminati dalle commissioni Giustizia e Affari Sociali.

La proposta di legge sul testamento biologico in esame alla Camera la spaventa?

«Bisogna vedere il contenuto. Vanno benissimo i desiderata, però all'interno di queste dichiarazioni anticipate di trattamento non possono entrare condizioni che confi-

gurino un'eutanasia nascosta. Se il soggetto può chiedere di chiudere con l'alimentazione e l'idratazione non si può essere d'accordo».

E se invece si configurasse un'indicazione del soggetto per uno stop della terapia?

«In quel caso sì. Se il soggetto desidera non prendere più farmaci è giusto che si sospenda la terapia. Si tratta di una scelta legittima e io come medico continuerei a prendermi cura di lui accompagnandolo fino alla fine».

Anche se le dichiarazioni anticipate di trattamento dovessero diventare vincolanti per il medico?



No all'accanimento terapeutico, ma non si può e non si deve cadere nell'eutanasia

Massimo Gandolfini
Organizzatore del Family Day

«Allora no. Quelle dichiarazioni non possono diventare cogenti e vincolanti. Diventerebbe una prescrizione e una rigidità del genere fa venir meno l'asimmetria del rapporto medico-paziente. Va bene evitare l'accanimento terapeutico, ma non si deve cadere nell'eutanasia».

Perché trova l'eutanasia così inaccettabile?

«Non esiste un diritto a morire».

No?
«Cioè, esiste, ma non si può chiedere che sia lo Stato a garantirlo».

Perché lo Stato non dovrebbe garantire una morte con digni-

tà a chi la sceglie?

«Lo Stato non è chiamato a garantire ogni desiderio del paziente».

Non si tratta esattamente di un desiderio come un altro.

«Guardi, prenda l'aborto. Lì si è deciso di attenuare il diritto alla vita del nascituro per garantire quello della madre a interrompere la gravidanza. Allora perché non si dovrebbe decidere di attenuare il diritto al suicidio rispetto alla difesa della vita?».

Perché qui il soggetto è uno solo. Quello che ha deciso di morire.

«Sì, ma c'è anche il bene-vita da tutelare. E non è un bene materiale che il soggetto ha nella propria disponibilità».

Ma se non è nella disponibilità di chi la possiede allora chi ne è titolare?

«La vita è il bene biologico fondamentale. Per un credente è nelle mani di Dio».

[FRA.MAE.]
@unodelosBuendia
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI